



UNIVERSITÄTS-
BIBLIOTHEK
PADERBORN

Universitätsbibliothek Paderborn

Delle Vite de' Pontefici

Platina, Bartholomaeus

Venetia, 1666

Clemente III. Pontef. CLXXVI. Creato del 1188. a' 16. di Gennaro.

urn:nbn:de:hbz:466:1-11233

opera, nel cinquantesimosettimo giorno del suo Pontificato in Pisa istessa morì a i sedici di Dicembre.

CLEMENTE III. PONTEF. CLXXVI.
Creato del 1188. a' 16. di Gennaio.



Progressi del
Saladino nella
Soria.

Principi Chri-
stiani, che anda-
rono all'impre-
sa di Soria.

Tolomaide af-
fediata da' Chri-
stiani.

Fatto d'arme
col Saladino
fotto Tolomai-
de.

CLEMENTE III. Rom. figlio di Giouanni, e cognominato Scolare, subito, che prese il Pontificato, anch'egli tutto si volse all'impresa di Terra Santa. Percioche seguendo il Saladino il suo progresso, haueua già prese 25. Città del Principato d' Antiochia, e subornato il Patriarca, che v'era dentro, hauea ancora Antiochia presa. Per questa cagione molti Principi Christiani, ch'erano dal Papa sollecitati, presero l'armi. Et i principali furono l'Imperador Federico, Filippo Rè di Francia, Riccardo Rè d'Inghilterra, & Odo Duca di Borgogna, che furono da molti Vescouo, & Arciuescoui seguiti. I Venetiani ancora, & i Pisani cauarono in mare grossissime armate. Della Venetiana fù Capitano l' Arciuescouo di Rauenna, della Pisana il Vescouo istesso di Pisa. Il Rè Guglielmo tenendo il mare sicuro da' Corsari, soccorreua con ogni sorte di vetto-uaglie dalla Sicilia, e dalla Puglia i nostri. I Frisoni, e Dani, e Fiaminghi cõ vn' armata di 50 galere a quest'impresa si mossero, e costeggiando l' Africa, fecero a quei Baroni graui danni, presero, e saccheggiarono silua lor terra. Bela Rè di Polonia, perche più sicura, e commodamente hauesero i nostri il loro viaggio seguito per essere in Asia, si pacificò con gl' Vnghari, con i quali era in guerra. Erano già tutti i nostri venuti a Tiro, s'erano vniti insieme, mossi sopra Tolomaide, & haueuano già incominciato a batterla, quando sopraggiunse quì con grosso essercito il Saladino, e furono perciò i nostri forzati a combatter col nemico, ch' haueuano dinanzi, e con quel, ch'era loro alle spalle. La battaglia durò fiera lunga hora, e già la vittoria pendea da i nostri, quando per vn cavallo d'vn Christiano, che fuggiu, e che perciò pensarono i nostri, ch' il nemico vincitore fosse, se ne posero pian piano in fuga. Gofredo Lusignano, ch' haueua in guardia gl' alloggiamenti, vscito con molto ardimento fuori, e tenne il nemico a dietro, e ne diede animo a' nostri, che rinfrancandosi volgesero alla battaglia il viso.

Furo-

Furono nondimeno in quel dì tagliati da due mila Christiani à pezzi. Morirono poi anche di ferite, che v'ebbero, il maestro del Tempio, & Andrea Conte di Brenna. Durando poi di lungo l'assedio, in tanto bisogno di tutte le cose i nostri stessi, ch'assediano, ne vennero, che dal nemico stesso chiedevano, e procuravano le vettouaglie. Il Saladino, à cui parue d'hauere l'occasione à suo voto, lasciando il campo pieno di tutte le cose necessarie alla vita, partì. Et essendo tosto senza ordine alcuno corsi i nostri à farne preda, ritornò d'vn subito il Saladino lor sopra, & all'impensata oppresse, e tagliò à pezzi molti. Nè i Christiani per questo lasciarono l'assedio, ancorche di più nel campo morissero molti di disenteria, della qual infermità morì Sibilla, che quini era con quattro figliuoli, ch'hauena di Guido hauuti. Mentre, che in Asia tutto questo passaua, morì in Palermo Guglielmo Rè di Sicilia: e perche non lasciò legitimo herede, ricadeua alla Chiesa quel Regno. Ma i Baroni dell'Isola crearono Rè tosto Tancredi nato di Ruggiero Normanno, e d'vna sua concubina; il qual'era così dannoso, che Guglielmo viuendo soleua dire, ch'esso non fosse per nessun conto figliuolo di Ruggiero. Hora volendo Papa Clemente sopra le ragioni di quel Regno preualersi, vi mandò tosto vn'essercito. E mentre, che Tancredi vi s'opponne, si di sangue, e di rapine quel Regno pieno. S'era già partito co'l suo essercito Federico per passare in Asia, & era per l'Vngaria, e per la Thracia venuto in Costantinopoli. L'Imperatore Isaac, che della potenza di costui dubitò, l'essortò à douer tosto passare lo stretto. Et egli, perche anche il Papa, e con lettere, e con messi gliene faceua istanza, passò tosto con l'essercito in Asia, doue prese la Città Filomena, ch'era guardata da i Turchi, e corsa la contrada d'Iconio s'ignorò dell'Armenia minore. Ma mentre, ch'egli entra per bagnarli in vn rapido fiume, vi perì. Perciò il suo essercito, che sù quel d'Antiochia si condusse, parte d'infermità, parte fuggendo in breue si dissipò. Il Rè Filippo, e'l Rè Riccardo se ne vennero di compagnia per barca con le lor genti in Messina. Ma di qui partendo non ebbero la medesima fortuna. Percioche Filippo hebbe il tempo prospero, e giunto à saluamento nel porto di Tolomaide, accrebbe l'essercito de i Christiani, e diede loro animo à douer contra i Barbari operare bene l'armi. Riccardo andò per mezo, perso in Cipro, & essendogli da i Greci vietato il porto, smontò à forza in terra, & espugnò, e prese i principali, e più importanti luoghi dell'Isola. E lasciati gli con buone guardie, se ne passò finalmente in Tolomaide. La qual Città era all'hora combattuta fieramente da i nostri, ma vna buona guardia del Saladino, che v'era dentro, uscendo spesso fuori, daua à i Christiani, che fare. In questo Clemente lasciando le cose di Tancredi, mentre, che le cose nostre dell'Asia qualche miglior successo hauessero, si volse tutto à riordinare, e moderare le cose ecclesiastiche. Onde corresse seueramete i costumi cattiuu d'alcuni Chierici, che con troppa licenza viueuano. Edificò il claustro di S. Lorenzo fuori delle mura, e fece vna buona spesa nel palagio di Laterano, & a dornò anche d'opra di mosaico la Chiesa. Ma egli poco appresso morì a' 25. di Marzo, e fù nel 3. anno, e 5. mese del suo Papato, con gran pompa nella Chiesa di Laterano sepolto.

Creò questo Pontefice in alquante ordinationi 13. Cardinali, 2. de' quali furono Vesconi, 6. preti, 5. Diaconi, che furono.

Ottaviano... di Diacono Card. di S. Sergio, e Bacco, fatto Vescono Cardin

X 2

Ostien-

Rumori del Regno di Sicilia.

Federico in Asia prende alcune Città.

Ostiense, e Velitrense.

Giouanni... Vescouo Card. Prenestino.

Giouanni Vescouo di Toscolano, e di Viterbo, prete Card. tit. di S. Clemente.

Romano... prete Card. tit. di Sant' Anastasia.

Guido... prete Card. di S. Maria in Transtevere.

F... prete Card. di S. Marcello.

Vuilelmo Arciuescouo di Rhems Francese, prete Card. t. di S. Sabina.

R... Abbate Cassinense, prete Card. tit. di S. Pietro, e Marcellino.

Egidio... Diacono Card. di S. Nicolò in carcere Tulliano.

Gregorio... Diacono Card. di S. Gregorio al velo d'oro.

D... Diacono Card. de i SS. Cosma, e Damiano.

... Diacono Card. di S. Vito, Modesto, e Crescentio.

Gregorio... Diacono Card. di SS. Sergio, e Bacco.

A N N O T A T I O N E .

Fù per forse 50. anni vna continua discordia ciuile, frà il popolo Rom. & i Pontefici da Innocentio ij. fino à Clem. iij. caufata dall'occasione del regimento d'Vrbano, hauèdo il popolo tolto al Papa il gouerno della Città, e datolo con suprema autorità à i Senatori, & ad vn Patritio, ch'era come capo de gl'altri, come scriue Ottone Vesc. Frisingense nel 7. lib dell' historie, e nel 1. de' gesti dell' Imp. Federico, e l'Abbate Vtspergense, & vn libro senza il nome dell'autore, delle vite de' Pontefici, ch'è nella libreria Vaticana. Onde per questa cagione morirono di dispiacere Innocentio ij. e Celestino ij. e fù Lucio ij. quasi tagliato à pezzi. Eugenio iij. Alessandro iij. e Lucio iij. ne furono perciò cacciati di Roma, & Urbano iij. e Gregorio viij. hebbero bando fin, che stanche amendue le parti, venne il popolo con Clem. iij. suo Citradino à questa concordia, e pace, che si creassero al solito i Senatori, ma in luogo del Patritio si rifacesse vn Governatore, come prima era. Io hò appresso di me gl'accordi, e le condizioni di questa pace con la sottoscrizione di tutti, e gli hò cauati da i libri de i censi della camera Apostolica. D'all' hora in poi furono i tempi per la Chiesa più tranquilli, e quieti.

CELESTINO III. PONTEFICE CLXXVII.

Creato del 1191. a' 29. di Marzo.



CELESTINO III. Romano, figliuolo di Pietro, cognominato Bubone, pre-
so, ch'ebbe il Pontificato, non potendo soffrire, che Tancredi il regno di

811